

## LA CONCESSIONE DEL COMUNE D'UNA SEDE AGLI OMOSESSUALI

BOLOGNA '82

I «gay», il sindaco e il cardinale  
Verso una guerra fredda a Bologna

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — La «pace religiosa» è in crisi. La Bologna anni '80 propone all'improvviso un clima duramente conflittuale fra Chiesa e Comune «rosso». Il cardinale Antonio Poma, per anni paziente e prudente mediatore, lancia un duro monito al sindaco Renato Zangheri. E parla di «grave insulto» al sentimento di tanti cattolici bolognesi.

Il colloquio fra i due poteri, così garbato poche settimane fa quando la città accolse la storica visita del Papa, ora ha i toni della guerra fredda. Motivo: la concessione da parte del Comune di una sede agli omosessuali, al cassero di Porta Saragozza, dove c'è un'immagine della Madonna e luogo considerato di profondo significato religioso. Ma il dissenso è più profondo: la Chiesa bolognese lamenta ancora il materialismo e l'edonismo del «clima politico e culturale dominante». E, in linea con Giovanni Paolo II, lo afferma a voce sempre più alta.

Il Comune e il PCI naturalmente replicano al cardinale Poma, e difendono la decisione. La giunta dichiara l'impegno a salvaguardare «la pace religiosa in città». Ma dai partiti della minoranza si leva un forte coro di critica, cosicché la protesta del cardinale si rafforza anche per le voci dell'area laica. Socialdemocratici, repubblicani e liberali (oltre naturalmente ai democristiani) rilevano che mettere il circolo degli omosessuali nel cassero di Porta Saragozza è stato un errore.

E loro, i gay, che fanno? Per 3 giorni

hanno festeggiato, inaugurando la sede con musica e canti, hanno fatto un allegro girotondo, hanno steso gli stendardi di orgoglio omosessuale e un comunicato del loro «Circolo culturale 28 giugno» ha cercato di allungare la mano verso la curia arcivescovile: «E' nostra intenzione rispettare con la massima serietà i sentimenti religiosi», ma senza rinunciare a una critica di fondo, verso la Chiesa «che ha preferito e preferisce far finta di nulla continuando a non accorgersi della disumana sofferenza di migliaia e migliaia di persone costrette a nascondersi».

Ma il cardinale Poma, polemico verso il Comune, non aveva tralasciato di ribadire la dottrina, dichiarando l'«obiettiva immoralità del comportamento omosessuale», aggiungendo che «l'esaltazione e l'esibizionismo di tale comportamento ne accrescono la gravità». I gay invece hanno deciso di testimoniare la loro condizione, e con punte provocatorie. Anche se più d'uno, contandosi e constatando l'esiguità numerica, ha commentato: «Tanti di noi hanno ancora paura di farsi vedere per strada». Nel calendario della «Festa nazionale degli omosessuali», che si conclude oggi, avevano messo una mostra in piazza Maggiore su «L'immagine omosessuale e i mass-media», cortei, dibattiti, cinema, poesia e musica. La presenza non è stata numerosa, anche se sono intervenuti collettivi di Genova, Milano, Torino, Bergamo, Firenze e Roma.

Tra le immagini che sono state al centro dei commenti quella di Sandra

Soster, giovane assessore alla Cultura, che balla il valzer assieme ai gay, nella nuova sede. Una foto che non diventerà famosa come quella scattata due anni fa, quando il sindaco Zangheri ricevette un pubblico bacio da un rappresentante del movimento omosessuale, ma sempre un riconoscimento che al «Circolo 28 giugno» è considerato importante.

I gay hanno al fianco il Comune ma contro la Chiesa e molti cattolici dicono che Porta Saragozza è il luogo dove sosta per dare la benedizione la Madonna di San Luca, patrona della città, nella sua processione annuale e quindi il meno adatto alla presenza. I laici del quartiere non amano la coabitazione per svariate ragioni. C'è persino un gruppo sportivo, la cui divisa è gialla con un piccolo «cassero» inciso sul petto, infuriato perché teme i lazzi prossimi futuri degli avversari o gli equivoci. Protestano residenti e commercianti; per ragioni di principio o di convenienza.

Per Zangheri e la giunta la «questione omosessuale» è diventata una grossa grana. Considerato che concedere la sede al «cassero», dove c'è un'immagine votiva della Madonna e dove sostano a pregare molti fedeli, diventava un «affare di Stato», avevano tentato di proporre un cambio di residenza, in un diverso e più anonimo ambiente. I gay dissero no, e uno minacciò di darsi fuoco in piazza Maggiore per protesta. Ora il loro caso è al centro della polemica politica.

Vittorio Monti

OMOSESSUALITÀ

CORRIERE 28 GIU. '82